

«Il Comune», III° volume

La pubblicazione del terzo e ultimo volume de «Il Comune» offre a chi scrive l'opportunità di dedicare qualche considerazione all'opera di Eros Ratti vista nel suo insieme, tralasciando dunque la semplice presentazione del contenuto del terzo tomo.

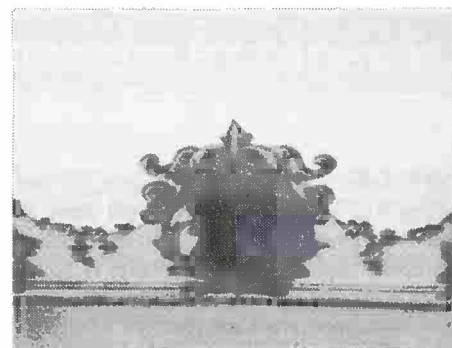
Particolarmente gradita è inoltre l'occasione di poter scrivere su questa rivista destinata principalmente a chi è chiamato all'importante incombenza dell'insegnamento e dunque partecipa alla formazione del cittadino, nell'accezione più vasta del termine. «Il Comune» nella sua componente di «manuale» – quella da maggiormente apprezzare – costituisce innegabilmente un prezioso compendio dell'esperienza del funzionario cantonale all'interno del Dipartimento preposto alla vigilanza sugli Enti locali nonché, più in generale, del funzionamento delle istituzioni comunali. Pregevole è dunque il suo apporto per i politici, il segretario e gli impiegati del Comune per il disbrigo delle quotidiane incombenze. Non deve però essere ignorato l'altro importante ruolo che può e non deve essere assunto da questa pubblicazione nel campo generale dell'informazione del cittadino sulle istituzioni e sui processi democratici che regolano la vita comunale, ignoti ai più ancorché per tutti vincolanti. È innegabile come ai giorni nostri la piaga dell'assenteismo politico come pure la difficoltà del reperire chi si metta a disposizione per assumere un pubblico mandato, costituiscano altrettanti sintomi di un male oscuro che intacca la base stessa della società democratica, dicasi la responsabile partecipazione del cittadino alle vicende della vita pubblica. Al contrario si assiste ad un fenomeno che vede il singolo sempre più adagiarsi, se non prediligere allo statuto di cittadino attivo quello più tranquillo di «amministrato». Un ruolo non indifferente in questo biasimevole processo è giocato dalla «non conoscenza» e dallo scarso interesse che circonda la vita pubblica al di là di quegli accenni che la stampa scritta e parlata riserva a singole decisioni degli organi locali. Ad ovviarvi non bastano certo gli sforzi degli Enti pubblici (benché comunque da incrementare) atti a garantire una giusta trasparenza, né la codificazione nelle leggi di norme che sollecitino un'attiva ricerca di partecipazione collettiva alle decisioni fondamentali della vita comunale, quali l'art. 4 della legge sulla pianificazione del territorio per l'ambito dei piani regolatori.

È difficile peraltro insegnare la democrazia in quanto la stessa non può essere «messa in pratica» se non attraverso la comprensione, l'assimilazione di una molteplicità di fattori storici, politici, economici e sociali che concorrono alla sua instaurazione ed al suo consolidamento. Pacifico è però che di democrazia si debba parlare, ricordare che esiste e che occorre darsi da fare per alimentarla e conservarla. Parlare di Comuni è indubbiamente parlare di democrazia data la vicinanza di questo Ente al cittadino.

L'opera di Ratti è prima di tutto un atto d'amore per la più piccola cellula dello stato federalista. Traspare ai vari capitoli il tentativo di offrire ad ognuno una chiave di accesso o per meglio dire di riavvicinamento ai misteri della pubblica gestione nella trasparente consapevolezza dell'importanza della medesima nonché della sua variegata complessità nel panorama delle 247 realtà locali.

Più che ricercarvi una risposta a singoli quesiti il lettore dovrebbe avvicinarsi all'opera per leggerla nella completezza del discorso contenuto nei vari capitoli, attento al fatto che essa non offre soluzioni preconfezionate bensì i parametri e gli spunti atti allo scovare la corretta interpretazione della legge, ma soprattutto è bene predisporre a recepire il senso ed il fine della regolamentazione legale che guida l'agire degli agenti pubblici. In tal senso i precetti procedurali che sanciscono i vari iter di allestimento, consegna e ritiro dei messaggi municipali, le regole dell'operare delle commissioni, le modalità d'esercizio di referendum e di iniziativa popolare, i precetti di collegialità dell'Esecutivo, l'obbligo di discrezione e le facoltà di accesso agli atti del Comune, ecc., possono e devono essere compresi nella loro realtà di garanti del corretto processo di formazione della volontà decisionale degli organi democratici, che esige in primis una piena cognizione sull'oggetto posto in discussione. Nel discorso generale può inserirsi a questo punto un utile accenno ad uno specifico capitolo del III volume, quello dedicato ai conti comunali ove purtroppo il distacco fra il cittadino ed i pubblici bilanci minaccia di raggiungere livelli estremi a causa dell'oggettiva complessità della materia finanziaria. Posto come il legislatore esiga trasparenza nella contabilità comunale, Ratti offre anche in questo ambito una importante chiave di lettura di quei meccanismi che determinano attraverso la fissazione del moltiplicatore d'imposta il contributo richiesto al singolo per sopperire alle esigenze finanziarie della collettività locale.

Come successore di Ratti alla direzione della Sezione Enti locali è ovvio che io ponga l'accento sull'aspetto divulgativo della sua opera in una materia che ad onor del vero non è delle più «appetibili» per il lettore, considerati i meandri del «corpus juris» di riferimento. Quest'ultimo fattore unito ad una debita considerazione del carattere amatoriale del pubblico mandato, assunto da persone già confrontate ad altra realtà professionale, inducono la Sezione ad un deciso promovimento dell'attività di consulenza preventiva a beneficio degli operatori ed amministratori locali sul complesso dell'attività locale. La gravosità e la difficoltà dell'incombenza, l'oggettivo incrementarsi della complessità delle problematiche gestionali di fronte all'esigenza di garantire al cittadino una corretta amministrazione nonché da ultimo l'esiguità numerica delle



attuali forze del Dipartimento dell'interno, sono altrettanti fattori che portano ad apprezzare particolarmente il supporto informativo già fornito a livello locale dai tre volumi di Ratti.

Richiamato ancora brevemente il contenuto del III volume, particolarmente felice appare l'aggiunta in chiusura di testo della vigente Legge organica comunale completata dai relativi regolamento d'applicazione e decreto finanziario che consente una più che opportuna familiarizzazione del lettore con la legge quadro che sovrintende al funzionamento dell'Ente comunale.

Al di là degli sforzi individuali che i tre volumi possono stimolare per una doverosa presa di coscienza della realtà dei nostri Comuni c'è da chiedersi se l'opera, in quanto unica nel suo genere, non debba essere ulteriormente sfruttata nel campo della pubblica istruzione. Si è in molti a credere che la scuola debba maggiormente contribuire alla formazione del cittadino nel senso civico del termine, assicurando ai giusti livelli un giusto approccio alle istituzioni create dal buon senso degli uomini, parti integranti di tutti quei meccanismi che favoriscono il progredire della società civile. A formare l'individuo per la democrazia non basta il fatto che questi benefici delle libertà che ne derivano, men che meno il mero «sapere che qui da noi c'è» ma che in fondo «non c'entra l'amministrare un Comune con quello che decido io ogni giorno» e che poi il sindaco o il municipale sono «gente che conta o che conosce o che ha agganci...», in questo modo la consapevolezza di far parte di una collettività responsabile andrà sempre più attenuandosi.

Una proposta dunque: visto che il DPE è in grado di allestire pregevoli documenti di lavoro per i docenti quali il recente «Il Paese e la memoria» dove all'allievo è presentato uno spaccato delle nostre radici, perché non fare uno sforzo anche nel campo civico-istituzionale. Assieme all'autore dovrebbe essere possibile estrapolare dai tre volumi un compendio che presenti nelle dovute forme quella splendida espressione di civiltà democratica che è il nostro Comune.

Mauro De Lorenzi
Capo Sezione enti locali

Eros Ratti. *Il Comune*, Volume III°, Tipografia Poncioni SA Losone, 1990.